

**EMERGENZE.** LIVELLI FUORI NORMA DA MESI, IL 28 FEBBRAIO STOP DEL TRAFFICO IN TUTTO IL NORD

# Padania unita Non da Bossi ma dallo smog

QUESTIONE SETTENTRIONALE. Nasce sull'asse **Chiamparino-Moratti** la scelta di dare un segnale forte al governo centrale. Tra le richieste avanzate a Roma c'è anche quella di escludere dal patto di stabilità gli investimenti per la lotta ai cambiamenti climatici e per la riduzione delle emissioni inquinanti. Per il sindaco di Torino è anche un prima prova di leadership. La Lega si oppone: «Misura inutile».

**DI PEPPINO CALDAROLA**

**È** la prima rivolta del Nord che il resto del paese può capire. Ieri i sindaci di ottanta comuni, ma saranno sicuramente di più nei prossimi giorni, si sono riuniti e hanno deciso che domenica 28 febbraio le loro città dovranno fermarsi. All'iniziativa ha aderito anche la città di Napoli. Si è opposta invece la Lega: «Misura inutile».

È dagli anni dell'austerità che non si assisteva a una decisione in grado di rivoluzionare in modo così profondo, sia pure per un solo giorno, l'organizzazione sociale delle nostre città. La situazione è arrivata oltre il limite di guardia. Lo smog invade la vita quotidiana e i sindaci allarmati sono corsi ai ripari per segnalare una realtà insostenibile. La parte più sviluppata del paese non ce la fa più. Finora il contrasto è stato affidato in tutta Italia alle decisioni solitarie di singoli sindaci che coraggiosamente costringevano i loro cittadini a rinunciare al mezzo privato per gli spostamenti urbani. Evidentemente qualcosa nel delicato funzionamento delle città si è rotto e ci si è resi conto che non è più possibile andare avanti così. Ciminiere fumanti, gas di scarico delle auto, riscaldamento di edifici hanno reso fragile l'ambiente in cui viviamo soprattutto al Nord. Vista

dall'alto probabilmente questa parte d'Italia sembra, per i fumi e i gas, una regione della grande Cina industrializzata. Serviva un gesto forte ed è arrivato. La rivolta settentrionale è un monito rivolto al paese, investe il modo di vivere e di produrre e chiede al governo una drastica assunzione di responsabilità.

**La riunione** di ieri a Milano, promossa da Sergio **Chiamparino** e da Letizia Moratti, ha portato a una vera e propria svolta non solo sui contenuti programmatici ma anche sul modo di portare avanti la battaglia ecologista. Lo stop alla circolazione urbana per domenica 28 è il primo passo di una iniziativa a largo raggio. Il documento approvato contiene anche la volontà di «attuare un programma di efficientamento per gli edifici pubblici comunali nell'ambito di un aggiornamento dei Piani Energetici Comunali (PEC); la riorganizzazione della rete del trasporto urbano e di potenziamento di quello collettivo; la richiesta di integrare, di concerto con le regioni, le reti di trasporto regionali su ferro e su gomma; la necessità di disporre controlli sull'efficienza degli impianti termici civili». I comuni di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sanno di non essere in grado di fare da soli e hanno chiamato in causa il governo centrale. Vorrebbero, tra l'altro, «provvedere a

semplificare e snellire le procedure per la gestione della mobilità e la realizzazione delle infrastrutture ad essa destinate»; «un programma triennale che preveda la sostituzione del parco mezzi pubblici inquinanti con quelli a basso impatto ambientale»; «incentivi per le città che promuovono misure limitative a veicoli inquinanti» ma, soprattutto il permesso «di investire risorse escludendo dal patto di stabilità gli investimenti per la lotta ai cambiamenti climatici e per la riduzione delle emissioni inquinanti». Quest'ultima richiesta, particolarmente sostenuta da **Chiamparino**, assieme alla proposta di aumentare il ticket sulle autostrade per destinare nuovi fondi a misure ecologiche, modifica radicalmente il rapporto fra comuni e governo nazionale. Per la prima volta le amministrazioni comunali chiedono collegialmente una modifica al patto di stabilità collegandola a misure riformatrici.

**La lotta per il clima** ha da oggi un interlocutore solido rappresentato dai comuni organizzati dall'Anci.

Infatti l'altro aspetto che emerge dalla rivolta dei sindaci del Nord sta nel modo in cui i comuni hanno deciso di affrontare la battaglia per città più vivibili. L'incontro di Milano ha dato vita ad un coordinamento "nordista" che svilupperà nuove iniziative per non rendere episodica la scelta di fermare le città alla fine di febbraio. Nasce, quindi, qualcosa di nuovo. Uno strumento democratico formato da sindaci e amministratori comunali che

presiederà la salute pubblica e si farà controparte del governo per ottenere un miglior governo del territorio. Siamo di fronte ad una doppia "rivoluzione". Il Nord non delega a soggetti politici la propria rappresentanza né costringe i territori a far da soli, ma trova forme di coordinamento che sono in grado di sviluppare la più forte iniziativa ecologista che l'Italia abbia conosciuto in questi ultimi anni. La "questione settentrionale" emerge così nei suoi aspetti più urgenti e drammatici ma non viene sbandierata come una proposta di separazione del

paese. Spetterà agli amministratori del Sud trovare la forza e il coraggio di dar vita ad iniziative che abbiano lo stessa profondità e la stessa forza d'urto.

**Sergio Chiamparino** ha preso la guida di questo movimento nordista di tipo nuovo. E' importante che abbia trovato il consenso dei maggiori amministratori del Nord a partire da Letizia Moratti. Ed è importante per la sinistra che per la prima volta un suo esponente abbia saputo interpretare una domanda così importante di cambiamento della società settentrionale. È stata una prova di leadership, ma di questo parleremo un'altra volta.

Tocca ora alla classe dirigente del sud trovare forza e coraggio per dar vita a iniziative con la stessa forza d'urto.

